



Verbale del 24 maggio 2019

... Si può parlare ai bambini di oggi della shoah? ... O si deve? E in che modo?

Si tratta, senza dubbio, spiega la scrittrice **Lorenza Farina**, di un argomento difficile, spinoso da affrontare, ma non da escludere; è importante farlo conoscere con delicatezza ai bambini e ai ragazzi, in modo adeguato al loro livello di apprendimento. Il tema della shoah è caro a Lorenza Farina ed è già comparso in altre sue pubblicazioni: negli albi illustrati *La bambina del treno* (ill. di Manuela Simoncelli, ed. Paoline, Milano, 2010) e *Il volo di Sara* (ill. di Sonia M.L. Possentini, Fatatrac, Casalecchio di Reno-BO, 2011); nel testo *La casa che guarda il cielo. Storia di Anna Frank* (ill. di Marcella Brancaforte, Raffaello, Monte San Vito-AN, 2014); (cfr <https://gribs.fisppa.unipd.it/wp-content/uploads/2017/06/Verb26maggio17-Farina.pdf>)

Nell'incontro del 24 maggio u.s., coordinato da **Donatella Lombello**, presso l'Università di Padova, Dipartimento FISPPA, la scrittrice con l'illustratrice **Anna Pedron** presenta l'albo illustrato *Il ciliegio di Isaac* (Paoline, MI, 2017).

Il testo racconta con garbato realismo la shoah vista attraverso gli occhi di un bambino-narratore.

Un'immagine rassicurante dell'infanzia, il ciliegio, i ricordi delle testimonianze di amici e conoscenti, il bisogno di non dimenticare, le tante letture, gli interrogativi dei bambini ne costituiscono l'humus.

L'incipit è l'immagine felice e poetica dell'ebreo Isaac, stesso nome del papà e del nonno, quasi a mettere subito in evidenza una continuità generazionale, nel giardino dall'erba di velluto, col nonno che gli canta nenie ebraiche. Insieme guardano il ciliegio in fiore, immagine da conservare nella memoria -suggerisce il nonno- per i giorni tristi, quasi come fosse un amuleto.

Ma all'improvviso come per un malvagio sortilegio, Isaac si ritrova in un luogo orribile, oscuro, proprio come "la caverna di una strega"; viene separato dalla mamma, è solo con altri bambini terrorizzati. Forse un mago cattivo ha fatto sparire la primavera e prima o poi quel brutto sogno svanirà, pensa Isaac in disparte, mentre gli altri bambini giocano a fare l'appello, il Kapò, il prigioniero, i soldati, proprio come avveniva ad Auschwitz, secondo la testimonianza delle sorelle Alessandra (chiamata Andra) e Liliana (chiamata Tatiana) Bucci, (cfr: *Noi bambine ad Auschwitz*, Mondadori, MI, 2019).

È l'amicizia sincera con Rasim, uno zingaro, pure lui perseguitato, a rasserenare Isaac.

Rasim lo protegge, di notte lo porta nella sua baracca, lo fa dormire con lui, gli canta nenie rassicuranti come quelle del nonno ed infine gli fa scudo con il suo corpo salvandogli la vita.

Nel testo non si parla mai apertamente di morte, gli eventi sono solo accennati, suggeriti e trasfigurati da similitudini e linguaggio attinti dal mondo fantastico: si

incontrano la “caverna di una strega, il mago cattivo, il sortilegio, il sogno orribile, le facce di cartapesta..”.

Il ciliegio di Isaac è anche un racconto fatto di silenzi perché, chiarisce l’Autrice, non serve scrivere tutto, si può lasciare spazio all’intuizione...

A guerra finita Isaac ha un figlio, che chiama Rasim, e un giovane ciliegio, nominato Isaac, che intreccia i suoi rami con quelli robusti di Rasim, il vecchio ciliegio del nonno.

È forte anche nell’intrecciarsi dei nomi la ricerca della continuità, della trasmissione, del fare memoria, temi cari alla Farina.

Molto suggestive, emozionanti e delicate le illustrazioni a tutta pagina di Anna Pedron. Colori sfumati, con tecnica mista -grafite ed acrilico acquerellato-, fatte tutte a mano, le immagini presentano sempre dei petali rosa dei fiori di ciliegio, anche quando accompagnano i momenti più tristi, come quello dell’addio alla mamma; ben si integrano con il testo, che apre alla speranza.

Molto significativa la pagina bianca, che evoca la morte di Rasim. C’è bisogno di silenzio a livello emotivo, spiega Pedron. Poetiche anche le due pagine finali di cielo stellato che illumina i due ciliegi intrecciati: tre stelline di Davide, di diversa grandezza, alte nel cielo, ricordano a futura memoria ciò che è stato significando il presente di conquista raggiunta, ma, nello stesso tempo, sempre da difendere.

È appena uscita una nuova ristampa de *Il Guerriero di Legno* (1° Premio “Il gusto del racconto” 2009, sez. racconti inediti per l’infanzia, Mezzane-VR), sul tema dell’Alzheimer, con la casa editrice Paoline.

Per dicembre p.v. è prevista l’uscita di un nuovo albo illustrato delle stesse Farina-Pedron.

La Segretaria: Lucia Zaramella